

La relazione della commissione parlamentare su rifiuti ed Ecomafie

Lo sporco traffico dei veleni Camorra e P2 soci in affari

Strapotere della criminalità organizzata, intrecci tra mafia, camorra e massoneria, fallimento delle Regioni, sanzioni irrisorie, norme inadeguate. È un quadro a tinte fosche quello tratteggiato nella prima relazione della commissione parlamentare d'inchiesta su rifiuti ed Ecomafie, che in appena tre mesi d'attività ha messo a nudo una realtà fatta di decine e decine di discariche abusive, di depositi di scorie tossiche, di affondamenti di navi radioattive.

PIETRO STRASSERA-SABIALE

ROMA. Noi soffocati dall'immondizia, loro arricchiti dall'immondizia. «Loro» sono mafia, camorra, 'ndrangheta e Sacra corona unita, che sullo smaltimento illegale di rifiuti di ogni genere - da quelli domestici a quelli industriali, da quelli ospedalieri a quelli radioattivi - hanno costruito un solido mercato parallelo che, a prezzo della salute di milioni di cittadini e del degrado, in alcuni casi probabilmente irrimediabile, dell'ambiente, frutta ogni anno un bel malloppo, non meno di 5-6.000 miliardi di lire. Ma «loro» - avverte la commissione parlamentare d'inchiesta su rifiuti ed Ecomafie presieduta dal deputato verde progressista Massimo Scalia - sono anche personaggi come Licio Gelli e altri esponenti della massoneria più o meno «deviati» che parallelamente o insieme alla criminalità organizzata non hanno remore a sporcarsi le mani con discariche abusive e navi cariche di sostanze radioattive che sarebbero state affondate (gran parte del lavoro della commissione su questo punto è ancora coperta dal segreto) nei pressi delle coste italiane, soprattutto di quelle calabresi.

È questo, in estrema sintesi, il quadro che esce dalla prima relazione della commissione Scalia, che in appena tre mesi di lavoro - buona parte dei quali passata «sul campo» in una serie di ispezioni e di «hit» che hanno già toccato sei regioni - è riuscita a mettere insieme una mole impressionante di dati e a costruire un primo quadro d'insieme che conferma pienamente gli allarmi lanciati da qualche tempo dall'osservatorio sulla criminalità ambientale costituito dai carabinieri insieme a Legambiente e all'Enisipes.

Esemplare, per cercare di capire come funziona il meccanismo perverso dello smaltimento illegale dei rifiuti, è il caso della provincia di Caserta, dove non a caso la commissione ha effettuato la prima ispezione. È una sorta di «ciclo continuo» dell'illegalità quella che è stata scoperta in zone dove la camorra esercita un controllo pressoché totale del territorio: si comincia con cave (ovviamente non autorizzate) che forniscono il materiale per la costruzione edifici - quando non di interi quartieri - abusivi. Quando poi la cava è esaurita, viene riempita di rifiuti, non solo urbani, ma anche tossici e perfino radioattivi. Poi l'acqua ricopre tutto, e magari intorno al «laghetto» così creato sorgono nuove abitazioni. A dare nomi e cognomi a questo meccanismo - ha riferito durante un'audizione alla commissione il procuratore della Repubblica di Napoli, Agostino Cordova - è stato un camorrista pentito, Carmine Schiavone. Che - riporta ancora Cordova - ha aggiunto che Licio Gelli «impegnava da referente per le questioni relative ai rifiuti di ogni ti-

po che poi erano smaltiti in Campania. Occorre fare i conti con Gelli per la raccolta di tali rifiuti. Criminalità e P2, insomma, ma non solo: nella relazione della commissione si parla anche di altri esponenti della massoneria, come «lale» Cannavale, imprenditore di La Spezia. E il giro si allarga: se il Mezzogiorno (la commissione chiede la nomina di un commissario straordinario per la Calabria, sull'esempio di quanto già avviene in Campania e in Puglia) è la destinazione preferita dei carichi clandestini, è il Nord che rappresenta la principale base di raccolta e di partenza di ingenti quantità di rifiuti tossici. Che peraltro la commissione trova a ogni sua uscita, in Piemonte come in Lombardia, dove recentemente è scoppiato il caso, in parte strumentalizzato a fini politici, del rischio di inquinamento dell'acqua potabile di Milano, al cui contenimento peraltro il Comune - e in particolare l'assessore all'ambiente, Walter Ganapini, autore di un piano per lo smaltimento dei rifiuti valutato in termini sostanzialmente positivi dalla commissione Scalia - sta già lavorando.

Ma perché mafiosi, massoni e imprenditori disonesti sono riusciti a mettere in piedi un giro così imponente? La relazione individua almeno due cause. In primo luogo le sanzioni, assolutamente risibili: chi traffica in rifiuti provocando danni ambientali e sanitari valutabili in decine di miliardi se la cava con un'ammenda di poche centinaia di migliaia di lire. «Proporzionati» sanzioni molto più elevate di quelle attuali - dice Scalia - non solo come deterrente, ma anche perché così si possono mettere in campo forze investigative più adeguate.

Resta però il fatto che due sole procure circondariali, a Lucca e a Roma, hanno aperto inchieste approfondite sui traffici, che hanno portato a scoprire che solo tra il '91 e il '93 e solo in Toscana e Lazio i rifiuti solidi urbani smaltiti illegalmente sono stati diverse decine di migliaia di tonnellate. Ma tutto lascia ritenere - afferma la commissione - che la situazione sia assai simile in tutta Italia. Mancano però strumenti legislativi adeguati, a partire dalla definizione stessa di rifiuto (l'ambiguità di quella attuale consente traffici di ogni tipo con i cosiddetti «residui») e dal controllo dei centri di stoccaggio (che secondo la commissione sono oggi uno degli snodi principali dei traffici illeciti, con rifiuti che vi entrano «pericolosi» e ne escono «declassificati»). E molto c'è ancora da fare sul fronte delle Regioni e degli enti locali, segnati da «gravi inadempienze» se non da «un sostanziale fallimento». Provocato anche da «un'alluvionale e disorganica produzione normativa che ha contribuito a rendere caotico, incoerente e confuso il quadro normativo».

Condanne per Bagarella e Brusca Omicidio esattore Salvo Chiesti tre ergastoli

PALERMO. Tre condanne all'ergastolo sono state chieste dai pubblici ministri Giuseppe Pignatone e Francesco Lo Voi per i boss di Cosa Nostra detenuti Leoluca Bagarella e Giovanni Scudato, e per il superlatitante Giovanni Brusca accusati di avere fatto parte del commando che uccise, la sera del 17 settembre del 1992, l'esattore di Salemi Ignazio Salvo. Sia Bagarella che Scudato erano presenti nelle gabbie ed hanno ascoltato in silenzio la requisitoria. Nel corso della requisitoria il pm Pignatone ha insinuato l'omicidio del potente finan-

ziere, uomo d'onore della famiglia di Salemi, nella cui casa si sarebbero incontrati il boss Totò Riina e Giulio Andreotti, nel contesto della strategia stragista di Cosa Nostra, avviata con l'omicidio dell'euro-parlamentare Salvo Lima e culminata con le stragi di Capaci e via D'Amelio. A confessare la loro partecipazione al delitto, chiamando in causa i complici, sono stati i pentiti Gioacchino La Barbera e Santo Di Matteo, la cui attendibilità è stata ribadita dal pm. «Il figlio di Di Matteo - ha detto Pignatone - è stato rapito da oltre un anno e non sappiamo se sia vivo o morto».



Avellino, la polizia disperde manifestazione contro una discarica

Circa duecento persone che avevano ostruito con trattori e macchine agricole la strada di accesso alla località Nocetieto di Sant'Angelo a Scala, in provincia di Avellino, per protestare contro la realizzazione di una discarica, sono state allontanate dalla polizia. Durante l'intervento degli agenti, che per disposizione del questore di Avellino non avevano i caschi di protezione e i mangianelli, alcune persone sono rimaste contuse. Tra i manifestanti c'erano anche il parroco del paese, don Vitale Della Sala, il sindaco, Silvestro Sbordone, alcuni handicappati su sedia a rotelle, donne e bambini. Il parroco, che indossava l'abito talare, sarebbe stato afferrato per i piedi e trascinato per alcuni metri; anche il sindaco, preso per le spalle e i piedi, sarebbe stato spostato dalla strada. Un uomo, colto da un malore, è stato accompagnato nell'ospedale di Avellino, dove è rimasto ricoverato. Ad Avellino, intanto, le strade sono da qualche giorno invase dalle immondizie a causa della chiusura della discarica di Dimesa Grande. Il sindaco, Antonio Di Nanno, ha chiesto l'intervento del governo, specificamente, dei ministri dell'Ambiente e della Sanità.



Un'industria di smaltimento dei rifiuti. A sinistra Licio Gelli

Massimo Stancanelli/Master Photo

Quasi nessuna amministrazione pubblica ha accolto la richiesta del ministro della Funzione pubblica

Falsi invalidi, uno solo è stato sospeso

Un dipendente Usl di Frosinone è l'unico «sospeso dal servizio» in attesa che la magistratura appuri se la sua invalidità è vera o falsa: un dipendente su 40 mila falsi invalidi sospetti come denuncia il ministro Frattini proclamando la sua impotenza di fronte alle inadempienze delle aziende che lui stesso ha sollecitato a prendere provvedimenti. A gennaio ci saranno nuove norme per tutelare i veri invalidi e smascherare quelli vecchi.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Da quando è esplosa la cosiddetta «invalidopoli» uno solo dipendente nei guai con la giustizia perché la sua invalidità è presumibilmente falsa, è stato sospeso dal servizio. Un dipendente pubblico di una Usl del Lazio, ma altri 40 mila sospetti truffatori, cioè tutti quelli sin qui individuati dalla magistratura, restano al loro posto nonostante le pressioni del ministero che invia circolari chiedendo la

«sospensione cautelativa». Tra questi altri ci sono anche quelli protagonisti di vicende clamorose come il cieco (per lo stipendio statale) e autista nel tempo libero, la fotomodello che sfilava in strettissimi body per una casa di moda ma che in ufficio risultava inferma, l'istruttore di lotta libera (di pomeriggio) che al mattino si trascinava in un corridoio del ministero facendo il minimo possibile per un handicappato

con tanto di certificato. Sono i casi saliti agli onori delle cronache proprio per l'evidente contrasto tra la salute esibita fuori dal posto di lavoro e il loro rapporto contrattuale privilegiato, ma non hanno messo in moto nessun provvedimento interno. La denuncia è del ministro per la Funzione pubblica, Franco Frattini, che ieri ha anche illustrato la relazione sui primi due mesi di attività della commissione interministeriale d'inchiesta sui falsi invalidi di assunti negli uffici pubblici. Il ministro ha anche annunciato per gennaio la presentazione di un'iniziativa di legge sul problema.

L'unica amministrazione che ha accolto l'invito di Frattini a sospendere cautelativamente i dipendenti sottoposti a indagine giudiziaria è stata una unità sanitaria locale di Frosinone. Al contrario - ha aggiunto il ministro - l'ente Poste, nonostante i ripetuti solleciti, non ha adottato alcuna misura nei confronti dei 7.547 suoi dipendenti sot-

to inchiesta. Frattini ha detto più volte che le amministrazioni non collaborano e che il governo non ha i poteri sostitutivi per adottare i provvedimenti necessari.

L'indagine della commissione interministeriale ha consentito di accertare dati in parte già noti: il totale degli invalidi assunti presso enti privati e uffici pubblici, è di 308.787 persone, di cui circa 103.000 fanno capo al settore pubblico. I presunti falsi invalidi sono circa 40.000. Dall'inchiesta è emerso che 72 invalidi su 100 hanno il grado minimo di infermità necessario per avere diritto ai benefici di legge, fra il 35 e il 46% (vecchio e nuovo minimo). «Tutto ciò - commenta Frattini - è molto sospetto».

Altri dati significativi riguardano la natura delle invalidità: nella maggior parte dei casi sono scoliosi e mal di schiena vari. Mentre, sul piano amministrativo, per moltissimi casi le domande di assunzione risultano presentate dopo che l'as-

sunzione stessa era già avvenuta. Il fatto probabilmente più clamoroso, tra quelli raccontati da Frattini, riguarda un ministero nel quale molte assunzioni sono state effettuate con una procedura singolare: avveniva che sul carrello contenente quintali di fascicoli destinati alla firma del ministro, e condotto da un impiegato, durante il percorso dagli uffici alla stanza del ministro venivano aggiunti altri fascicoli relativi all'assunzione diretta di invalidi. E il ministro firmava.

Per quanto riguarda l'iniziativa di legge, Frattini ha precisato che non si tratterà di una sanatoria, e che non dovrà contenere norme premiali. «Finora non c'è stata alcuna collaborazione diretta, nessuno ha raccontato nulla, solo lettere anonime. Il governo - ha proseguito il ministro - ritiene invece prioritario stroncare i collegamenti fra trafficanti e apparati amministrativi corrotti».

NON PERDETE...

I GRANDI FILM

IN EDICOLA a sole 7.900 lire

I GUERRIERI DELLA PALUDE SILENZIOSA

di WALTER HILL

con KEITH CARRADINE e POWERS BOOTHE

AGENDA DEL GIORNALISTA '96

Da 29 anni leader nel settore. Quanto c'è da sapere su quotidiani, agenzie di stampa, periodici, scuole di giornalismo e stampa estera. Gli iscritti all'Ordine dei Giornalisti e il nuovo contratto di lavoro.

- per i giornalisti
- per gli uffici stampa
- per tutte le aziende

per chiunque abbia bisogno di **COMUNICARE**

750 pagine, L. 65.000 più spese postali. Può essere richiesta per telefono 06/8796148 - 8791496 89940143, via fax 06/8797492 o E-mail agenda.giornalista@agora.sim.it

Centro di Documentazione Giornalistica

Piazza di Pietra 26, 00186 Roma

MILANO

Via Felice Casati, 32

Tel. 02/6704810-844

l'Unità Vacanze

Chi si abbona al manifesto, è anche un compagno di viaggio.

Chi si abbona al manifesto per un anno, riceve subito a scelta una guida Ciup di Cuba, Kenya, Grecia, Irlanda del Nord o Giamaica. Se si abbona entro il 31 dicembre, può vincere un viaggio per due persone in Irlanda del Nord, con auto a noleggio e sette voucher per i Bed&Breakfast.

il manifesto
La rivoluzione non russa.